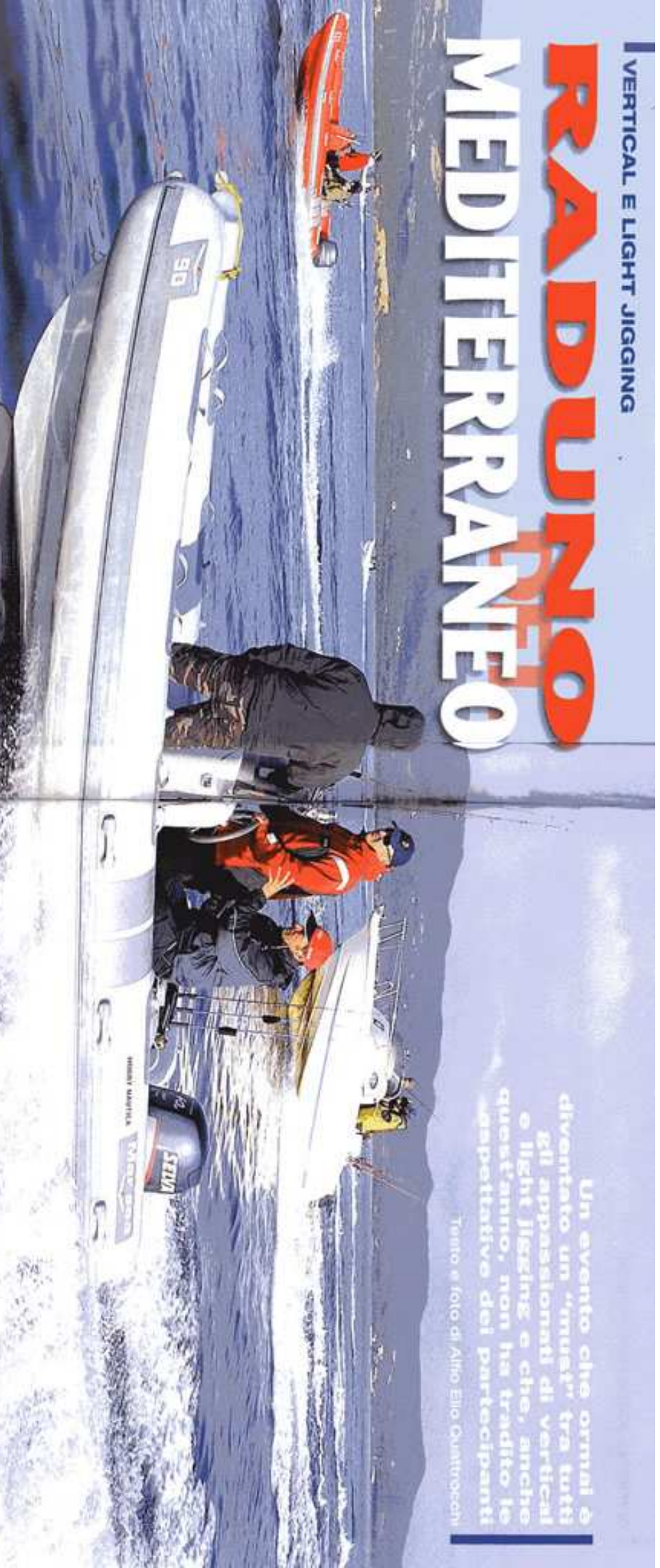


VERTICAL E LIGHT JIGGING

RAADDUNO MEDITERRANEO

Un evento che ormai è diventato un "must" tra tutti gli appassionati di vertical e light jigging e che, anche quest'anno, non ha tradito le aspettative dei partecipanti

Testo e foto di Ailio Elio Quattrocchi



Evento internazionale

SI È rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la terza edizione del Raduno del Mediterraneo, svoltosi come ormai consuetudine nelle acque antistanti l'isola di Sant'Antioco nei giorni 23, 24 e 25 aprile. Una "classica" divenuta famosa in Italia e Europa nell'ambiente del vertical jigging, e che quest'anno si è tinta di internazionalità con la partecipazione di team provenienti da Malta, Slovenia e Russia, mentre altre nazioni, che pure avevano dato la loro adesione, a causa degli effetti nefasti della nube del vulcano islandese Eyjafjallajökull, non sono neppure riuscite a far partire le squadre, come è accaduto anche all'attesissimo Makoto Ono prove-

Barche in uscita dal Canale di Sant'Antioco



Equipaggi al briefing



Gazebo per la riunione del team

C&R UN REGOLAMENTO NUOVO



Una grossa tracina

All'insegna dell'esaltazione del Catch & Release il nuovo regolamento stilato in occasione del III° Raduno del Mediterraneo. Si prevedeva infatti la misurazione a bordo delle catture da rilasciare, e successivamente le riprese video grazie al cellulare sino alla completa riabilitazione delle prede, che per essere considerate valide dovevano chiaramente mostrare di riprendersi in brevissimo tempo in acqua. Il video andava poi esaminato dalla giuria che provvedeva poi a stilare la classifica. Un ottimo incentivo ed una oculata scelta per il futuro di queste competizioni, che ha permesso di poter comunque assegnare dei punteggi anche a chi paradossalmente non ha portato nessun pesce alla pesa. Chiarificante a questo punto l'esempio dei primi classificati che avendo liberato due barracuda di 54 centimetri (5400 punti) e 64 centimetri (6400 punti) nel corso della prima manche e una cernia da 64 centimetri (6400 punti) nella seconda manche, hanno così raggiunto un punteggio di 18.400 punti che ha loro permesso di vincere la gara. Semmai, per la prossima edizione, bisognerebbe valutare di applicare un diverso coefficiente alle prede in base al loro pregio effettivo, non si possono infatti mettere sullo stesso piano prede come dentici o ricciole e barracuda o scorfani! Ma sicuramente queste valutazioni saranno già state prese in considerazione dal comitato organizzatore e le troveremo nel regolamento del prossimo anno.



Giovani jigger crescono



Il giovane team Yamashita

niente dal Giappone. Nonostante ciò, la partecipazione di una novantina di concorrenti divisi in 30 equipaggi ha sancito in maniera inequivocabile il successo di una manifestazione che è ormai diventata matura e che si pone indiscutibilmente al vertice tra gli eventi di questo tipo. Non mi riferisco solo all'aspetto numerico, che pure è importante, ma soprattutto alla preparazione tecnica dimostrata dagli equipaggi, all'altissimo livello delle attrezzature viste, tra cui alcune novità assolute che vi proponiamo in un apposito box ed al clima assolutamente spensierato e solidale dimostrato dai vari team che hanno contribuito a rendere questo evento davvero unico ed irripetibile.

LEGA NAVALE SULCIS

Un plauso va quest'anno alla Lega Navale del Sulcis che ha collaborato alla parte logistica dell'evento grazie alla sua struttura organizzativa e sociale, mettendo a disposizione i suoi iscritti per la segreteria e l'appoggio in mare con mezzi e personale medico. Responsabile della Giuria era il Presidente della L.N. Sulcis Mauro Tolu, che a bordo di un velocissimo gommone di 7 metri ha permesso che tutte le fasi della gara si potessero svolgere in piena e totale sicurezza. La Lega Navale sezione Sulcis organizza inoltre corsi di vela a vari livelli per bambini, ragazzi e adulti su derive, cabinati, windsurf e multiscafi. Gestisce inoltre corsi di preparazione per patenti nautiche e per istruttori federali affiliati FIV (Federazione Italiana Vela). Per informazioni sui corsi, gli alloggi e la disponibilità logistica contattare la sede all'e-mail sulcis@leganavale.it o ancora telefonare al 345 5985308 o cliccare sul sito www.leganavalesulcis.it





Il cielo plumbeo alla partenza della prima manche

IL TEMPO inclemente della giornata di sabato 24, che per tutta la durata della prima prova ha flagellato il campo gara - il solito triangolo con vertici al largo di Capo Sperone e il centro del Golfo di Palmas -, con onde da 2-3 metri e violenti piovoschi quasi ininterrotti, ha costretto l'organizzazione a decretare l'anticipata chiusura della manche, prevista originariamente per il pomeriggio alle 16.30.

A consuntivo di questo sfortunato esordio rimangono comunque alcune decisive catture e rilasci di diversi barracuda intorno ai 50-60 centimetri, di alcune ricciole di piccola taglia, di una cemiotta, di uno scorfano e di un parago. La cattura di quattro barracuda è da imputarsi al fatto che molte imbarcazioni, per evitare gli effetti delle onde di maestrale, si erano poste a

ridosso presso la secca detta della "Piramide" uno scoglio affiorante posto quasi a metà tra l'isolotto della Vacca e la costa soprannominata "Peonia Rosa", una zona letteralmente infestata da questi sfrenati predatori, che pur non essendo pesci tipici da vertical jigging, hanno costituito il carnere più importante della giornata.

Del resto c'è anche da segnalare che il forte scarroccio, il moto ondoso e la pioggia non hanno certo reso le cose facili agli equipaggi, prevalentemente imbarcati su gommoni o piccole barche, e che la decisione della giuria ha raccolto il consenso unanime di tutti i team, che di lì a poco si sarebbero ritrovati al sicuro nella calma accogliente del porticciolo turistico di Sant'Antioco per riposarsi e rifocillarsi.



Il dentice di Vincenzo Muscolo



Soluzione combo con soft bait e inchiku



La barca con l'equipaggio russo